

Diritto
& rovescio

di LUCA
FAILLA (*)



REDDITO (INCERTO) DI CITTADINANZA

LA NUOVA disciplina del Reddito di cittadinanza è ormai legge. Il decreto legge n. 4/2019 – seppure ancora bisognoso di conversione in legge per divenire definitivo – disciplina la nuova misura voluta dal Governo quale forma di sussidio finalizzata anche all'acquisizione di un lavoro. Misura che tuttavia parte già monca – della modulistica, del personale che dovrà assistere i percettori nella ricerca di lavoro, della macchina amministrativa e strutturale che dovrà sostenerne l'avvio – e non presenta ad un a prima lettura caratteristiche tali da far sperare che gli obiettivi che si propongono verranno effettivamente realizzati. Per due ordini di ragioni. In primo luogo perché il rafforzamento dei Centri per l'Impiego e le risorse aggiuntive per l'Anpal destinate dalla Legge di Bilancio non saranno la risposta ad una strutturale difficoltà di questa parte dell'amministrazione pubblica che potrebbe alla lunga finire per concentrare inutilmente le proprie energie solo sui soggetti per così dire incollocabili o addirittura su chi il lavoro non lo vuole proprio o non lo ha mai cercato. E questo perché a parte pochi virtuosi esempi collocati in Regioni del Centro/Nord non ha l'esperienza e le competenze adeguate per assicurare in modo effettivo quell'incisiva attività di profilazione necessaria per garantire l'incontro tra



domanda e offerta di lavoro. E non sarà certo il rinforzo dei "navigator", ossia dei consulenti da affiancare a coloro che sono alla ricerca di lavoro, di prossimo inserimento con apposito bando pubblico, a far fare un balzo in avanti a queste strutture. Meglio sarebbe stato coinvolgere da subito in fase di pianificazione di tale misura, gli operatori

privati che in questo settore lavorano già da molti anni e hanno la necessaria esperienza per avviare concretamente – anche in partnership – il settore pubblico verso quelle forme di specializzazione nell'attività di intermediazione nella ricerca di lavoro che la misura tanto voluta dal governo determinerà.

IN SECONDO luogo perché non è certo adottando il modello olandese che si diventerà come l'Olanda, azzerando i livelli di disoccupazione. Mentre sarebbe stato più utile investire risorse in materia di competenze, facendo leva su precisi percorsi di formazione e di riqualificazione professionale che accompagnino concretamente nella ricerca del lavoro, utilizzando anche in partnership con il privato la rete pubblica dei Servizi per l'Impiego – che assicura tra l'altro l'accesso alle reti e ai sistemi di formazione territoriali – e l'esperienza maturata negli ultimi 30 anni dalle Agenzie per il lavoro anche attraverso le reti regionali dei servizi.

(*) **Giuslavorista, avvocato
e co-founder di LabLaw**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

